

La parola della Madre



Carissime Sorelle e amici,

questo numero del giornalino è ricco di notizie e di esperienze che vengono da tutte le nostre realtà in Italia, Madagascar, Centrafrica e Romania.

Siamo particolarmente in sintonia con il tema del mese missionario straordinario **“Battezzati e inviati”** che ci sta accompagnando anche per tutto quest’anno.

Come Congregazione stiamo percorrendo un cammino di riscoperta delle “radici battesimali” meditando sul significato dei segni del **BATTESIMO**:

- **la luce**: il dono della fede che ci viene data nel Battesimo;
- **l’acqua**: simbolo di morte e di vita, di morte al peccato e rinascita alla vita nuova di Figli;
- **l’unzione**: il dono dello Spirito Santo che ci ‘consacra’, ci fa appartenere a Dio;
- **la veste bianca**: segno dello spogliarci dell’uomo vecchio e rivestirci di Cristo risorto.

Il Battesimo ci apre all’esperienza di appartenere a Cristo, di essere figli di Dio, di essere un corpo solo nella **Chiesa** e ci spinge ad annunciare e a comunicare questi doni a tutti, perché possano dividerli con noi.

Ecco lo **slancio MISSIONARIO**.

Mi sembra che tutti questi temi si trovino intrecciati nella “sfida” che ho lanciato per quest’anno 2020 alla nostra Congregazione:

ESSERE CHIESA
NELLA FEDELTA’ CONTEMPLATIVA,
NELLA FRATERNITA’ GIOIOSA
NELLA CONVERSIONE MISSIONARIA.

Lo Spirito Santo e la Vergine Maria ci aiutino a viverla!

Madre M. Amabile di S. Giuseppe

Giuseppina Operti, futura Ven.le Madre Maria degli Angeli al Santuario di Pompei — Maggio 1891

Il ritrovamento di una bella e antica fotografia di Giuseppina Operti con la mamma, la baronessa Adele Sinaglia - rimasta vedova con l'unica figlia in seguito alla morte del fratello Ernesto - ha suscitato un certo interesse, perché si tratta di una fotografia del 1891, di 129 anni fa, quando Giuseppina aveva poco più di 19 anni e partecipò a un pellegrinaggio di 2 settimane, specificamente diretto a Pompei. Dal volume dei suoi *"Scritti giovanili"* conosciamo il programma del lungo viaggio: partenza da Torino il 12 maggio, sosta a Roma, poi Napoli, quindi Pompei, nuovamente Napoli e rientro a Torino il 25 dello stesso mese. Sei anni prima, 1886, aveva già effettuato un lungo pellegrinaggio di circa un mese, ma a più largo raggio: Torino-Firenze-Roma-Napoli-Pompei (di sfuggita) -Pisa-Genova-Torino.

Del pellegrinaggio del 1891 abbiamo un'ampia documentazione: cronaca dettagliata e fotografia del gruppo dei pellegrini guidati dal Vescovo di Fossano (Cn) Mons. Emiliano Manacorda, amico della famiglia Operti.



Seguendo questo pellegrinaggio descritto con precisione cronachistica, ma anche con sottile ironia e vivacità da Giuseppina (italiana), torna alla mente quello fatto anche da S. Teresa di Gesù Bambino (francese) qualche anno prima di lei, nel 1887, del quale abbiamo notizia in *"Storia di un'anima"*. La Santa entrò al Carmelo di Lisieux nel 1888 e le nostre due sorelle non ebbero mai occasione di incontrarsi, primo perché non si conoscevano, ma anche perché entrambe erano completamente dedite a cercare e incontrare Dio e il disegno da lui tracciato per ciascuna. Eppure i racconti delle due pellegrine sono molto, molto simili, sia per le intenzioni del pellegrinaggio, sia nelle descrizioni dei luoghi, dei personaggi, delle esperienze a sorpresa che le divertivano tanto, sia per le emozioni, sensazioni e impressioni che la vita concreta delle varie città e abitanti creava. Giuseppina le trasmette

nel 1891 di ritorno dal pellegrinaggio, S. Teresina nel 1895 quando riceve l'ordine della Priora, Madre Agnese, di scrivere i suoi ricordi che consegnerà alla sorella nel 1896: un anno prima di andare in Cielo!

È commovente pensare che due giovani, negli stessi anni di fine secolo XIX, senza conoscersi avevano fatto la stessa strada, avevano la stessa vocazione e si sono recate entrambe a Roma, da Papa Leone XIII: una per avere il permesso di entrare al Carmelo a 15 anni, l'altra per ricevere un consiglio, un programma e la benedizione per il suo orientamento vocazionale. Proprio di questo Papa -scrive Giuseppina- *"Ei ci appariva come una visione celeste: bianco come la cera e quasi trasparente"*.

Nel pellegrinaggio a Pompei forte fu l'attrazione di Giuseppina verso Maria Santissima: *"Entrando nel santuario al canto dell'Ave Maris Stella sentii che era questa la meta del lungo viaggio, meta dei nostri desideri e dei nostri sospiri. Oh, Maria, benedici gli amati tuoi figli venuti di sì lungi ad implorare le tue grazie, attratti dalla tua voce e dall'eco delle meraviglie che qui si operano nel nome tuo"...**"In questo santuario -scrive- ho compreso la bellezza della Madonna"...* alla quale si consacrerà anche con la fondazione di un Carmelo a lei dedicato.

Qui a Pompei, nel santuario della Beata Vergine del Rosario ebbe anche l'avventura di incontrare e conoscere il suo fondatore, l'avvocato Bartolo Longo, beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1980, definito con il binomio *"Rosario e Carità"*.

Nel suo *Diario* Giuseppina descrive molto dettagliatamente l'arrivo a Pompei, meta di tutto il pellegrinaggio: *"Entriamo nel Santuario processionando con un 'magnifico labaro' - benedetto dal Vescovo Mons. Riccardi- che portiamo in dono da Torino per il santuario; a lato i nostri sacerdoti, seguono le signore del Comitato organizzatore del pellegrinaggio e le altre signore pellegrine, gli uomini e chiude la processione il clero e l'Avvocato Bartolo Longo venuto ad incontrarci e a conversare con noi"*. La cronaca del volume autografo *"I miei viaggi"* è molto particolareggiata (pp. 274-298), e sono interessanti anche le notizie che ci lascia a proposito di Bartolo Longo del quale ammira il grande e stupendo santuario da lui fatto edificare con accanto una casa di accoglienza per bambine povere, orfane e abbandonate. Altra notizia: in questa casa di accoglienza Giuseppina dice che furono ospitati tutti i pellegrini di Torino, *"stanchi-morti dopo il lungo viaggio"* e per *"il continuo sali e scendi dai diversi treni"*. *"Finite le funzioni, lasciammo il santuario, vinti dalla stanchezza,*

per recarci alle camere che ci furono assegnate, una per una nel locale dell'orfanotrofio, dall'Avvocato stesso Bartolo Longo". Nel pomeriggio è ancora il nostro futuro Beato che accompagna il gruppo dei pellegrini a visitare l'orfanotrofio e la tipografia.

Oggi, la fotografia di Giuseppina Operti del 1891, nel suo viaggio a Pompei con il gruppo dei pellegrini torinesi è stata ingrandita su apposito pannello e collocata nel museo dei ricordi, mentre l'originale è conservato nell'archivio storico della causa di canonizzazione di Madre Maria degli Angeli, dichiarata Venerabile da Papa Francesco il 16 giugno 2017.



Sr. M. Clara dell'Immacolata

Madre Maria degli Angeli e i suoi

ANNIVERSARI 2020

a gloria di Dio

19 MARZO 1895-2020

125° Professione perpetua
nella chiesa parrocchiale di Marene
Celebrazione presieduta
dall'Arcivescovo di Torino,
Mons. Davide dei Conti Riccardi



17 SETTEMBRE 1995 – 2020

25° della traslazione dei resti
della Ven.le Madre Fondatrice
dal cimitero di Rivoli alla cap-
pella sepolcrale della parroc-
chia di Marene (Cn)

Nota: 100 anni dalla professione alla tra-
slazione

Madre Maria Luisa di S. Giuseppe

Casa Generalizia, 29 settembre 2019

Abbiamo ricordato alla fine di settembre -per non fare la celebrazione nel pieno inverno - l'11° anniversario della dipartita della cara Madre Maria Luisa di S. Giuseppe, tornata a Dio il 22 dicembre 2008.

La chiesa di casa generalizia era gremita di suore e di tanti, tanti amici, soprattutto della collina, ma anche parenti e persone che hanno ricevuto da lei tanto bene spirituale e materiale. L'Eucaristia è stata una celebrazione bella e l'incontro tra noi una vera festa del cuore. Per ricordare questa nostra buona Madre riportiamo alcuni passi dell'omelia.

Dall'omelia della S. Messa, celebrata da Mons. Giuseppe Ghiberti

Il profeta Amos (6,1.4-7) ci avverte: "Guai agli spensierati di Sion". Ci sono tanti modi di essere spensierati, anche nella vita religiosa, e la Madre fu un'attenta formatrice per allenare le sue figlie (e figli!) a superare la tentazione di questa stoltezza di giudizio.

San Paolo (1Tm 6,11-16) esorta a combattere la buona battaglia fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, per raggiungere la vita eterna.

La nostra Madre, nella sua apparente fragilità, ha combattuto, intrepida, la buona battaglia. Ha creduto che stava camminando verso la manifestazione del Signore, ha sempre avuto fede nel raggiungimento della vita eterna, senza lasciarsi intimidire o rattristare da quella avanzata del male che sembra rendere disperato il nostro tempo.

La parabola di Lazzaro e del ricco epulone (del Vangelo di oggi, Lc 16,19-31) è stata sofferta e vissuta dalla nostra Madre nell'attenzione addirittura trepida al povero Lazzaro che vive in mezzo a noi e che non partiva mai sconsolato da un incontro con lei. Non condizionava l'aiuto alla fede del fratello bisognoso, ma dava, senza parlare, la testimonianza più commovente e credibile di quella vita che non solo ci attende, ma già ci avvolge attraverso la vita di chi vede e soccorre il fratello.

Era l'immagine vivente della misericordia, con la quale accompagnava l'esperienza dei limiti e delle mancanze di quanti il Signore le aveva affidati.

Madre M. Luisa è vissuta tanti anni dopo il tempo in cui furono composte le Scritture che ci parlano oggi, ma lei non le ha mai trovate superate, perché la parola di Dio, nel cuore dei santi, risuona sempre di profonda autentica modernità, ricca di messaggi. La Madre eccelleva in questa arte, vero impegno di chi ama. Usava rispetto, impegno e intuizione che le permettevano di penetrare il pensiero



La Madre in visita alle missioni

Madre Maria Luisa, eletta Madre Generale il 31/01/1970 (precisamente 50 anni fa!) insieme a Madre Erminia, sua vicaria. Fu quest'ultima, negli anni del suo mandato di Madre generale, ad aprire le missioni in Madagascar.



del Signore e dava spazio, nel suo cuore, all'illuminazione che reggeva il suo colloquio con Lui e il suo lavoro educativo.

Talvolta ci domandiamo: chi sa come si porrebbe oggi la Madre di fronte alle situazioni tanto rinnovate che sembrano volerci staccare dal passato, renderlo insignificante e inefficace? Ci parlerebbe sicuramente di coraggio, di cui ha dato tanto esempio, e ci raccomanderebbe la fedeltà a quei principi che provengono dal nostro Redentore: egli non temeva il nuovo e non cessava di far coraggio ai suoi discepoli. La Madre non vedeva come il nuovo potesse essere portatore di soluzioni pratiche, ma credeva alla forza della redenzione di Gesù, misteriosa ed efficace, che non lascia cadere nulla del bene del passato e lo orienta a una fe-

condità adatta ai tempi nuovi. Oggi sarebbe contenta per quanto è stato raggiunto; ci stimolerebbe a impegnarci ancora di più, sempre di più.

Carissime e carissimi, la Madre, quando ci ha lasciati, aveva dieci anni in più dei miei di adesso, ma nel ricordo la rivedo molto più giovane di me. Coltivarne il ricordo mi fa tornare più giovane di spirito, più desideroso e fiducioso nella possibilità di percorrere le vie del Signore. Sento invece che trascurarne il ricordo equivale a gettare un grande tesoro che Dio ci ha dato - e ce ne chiederà conto. Cose molto belle sono state scritte di lei: non si devono dimenticare; si devono coltivare per farle giungere a sempre nuova maturazione; attingere con fiducia a questa eredità, per affrontare un futuro che solo il Signore conosce ma che è certamente di gioiosa salvezza.

Sr. M. Clara dell'Immacolata



Rendiamo grazie a Dio

**«La mia missione è dire a tutti
che Dio è buono».**

**«Nel cuore della Chiesa mia Madre,
sarò l'amore».**

Sono stati i ritornelli che hanno riecheggiato durante la celebrazione del 60° della nostra presenza a Ilanivato, proprio il 15 novembre u.s e il 50° della scuola inaugurata il 20 aprile 1969.

È stata una giornata tutta di ringraziamento, di lode, di adorazione, di «fare memoria» di tutte le «grandi cose, le meraviglie compiute dal Signore» durante questi anni di grazie. Ed è stato anche un momento d'incontro tra conoscenze di lunga data. Che bello!

La giornata è iniziata con la Celebrazione eucaristica nel grande cortile della scuola, seguita da un pranzo condiviso: ognuno ha portato il riso cotto da casa e i genitori hanno preparato e servito la pietanza a circa 2000 persone tra alunni, rappresentanti dei genitori, le due Comunità delle Suore (Noviziato e Professe) e tutti i collaboratori della Missione. Si è vissuto in pienezza lo spirito di comunione. Sia gloria alla Ss. Trinità!

La festa è stata coronata con una bella sorpresa che ha rallegrato il cuore di tutti: un cono gelato ben «pigiato» che ha fatto la gioia dei bambini... La soddisfazione è traboccata in riconoscenza a non finire! La generosità molto discreta di una nostra benefattrice ha raggiunto al 100% il suo obiettivo: dare la gioia soprattutto a questi 1538 allievi che per la prima volta - la maggior parte - hanno avuto l'occasione di gustare «tale buona cosa».

Con la Santa Madre Teresa «cantiamo in eterno le grazie del Signore; di generazione in generazione annunziamo con la nostra bocca la sua fedeltà».

La comunità di Ilanivato



Notizie da Morondava

Da un po' di tempo il Vescovo della Diocesi di Morondava con i suoi collaboratori e i consigli pastorali avevano deciso di costruire una Cattedrale più grande perché quella che c'era prima era piccola rispetto al numero dei cristiani; infatti alla Santa Messa domenicale, la metà della gente stava fuori dalla chiesa. Grazie a diversi benefattori, questo lavoro si è potuto realizzare. Inoltre il Vescovo ha chiesto ai fedeli una piccola quota a testa, come segno di appartenenza alla Chiesa, e si è notato il loro amore



per la Chiesa perché tutti erano contenti di dare quello che potevano, sia soldi, sia lavoro manuale di pulizia e manutenzione. Il lavoro è durato circa due anni: durante questo tempo, la Santa Messa domenicale è stata celebrata nel cortile, invece quella settimanale si celebrava nella Cappella dei Frati della Congregazione del Sacro Cuore, che è di fronte alla Cattedrale.

È stata grande la gioia di tutti per una chiesa molto capiente nella quale tutti possono lodare insieme il Signore.

La festa è stata di tutta la diocesi, quindi la gente è venuta da tutte le parti facendo un pellegrinaggio. Oltre ai fedeli della diocesi di Morondava, sono venuti anche i rappresentanti delle diverse diocesi del Madagascar. I Vescovi del Madagascar erano quasi tutti presenti,



insieme al Cardinale e al Nunzio apostolico. È venuto anche il presidente della Repubblica, Andry Rajoelina, insieme ai suoi collaboratori. Anche lui ha offerto una quota per comprare dei banchi della chiesa e la campana (250 kg), oltre al dizionario (francese - malgascio) per gli allievi cattolici. Questo è il segno della sua collaborazione con la Chiesa Cattolica perché lui stesso è cattolico.

Dopo la Santa Messa c'è stato il pranzo fraterno dei Vescovi insieme al Presidente della Repubblica, i sacerdoti, i religiosi/e, i rappresentanti di ogni parrocchia della Diocesi.

Nel pomeriggio della domenica, la festa è continuata con due complessi famosi di cantanti (Rossy e Tsiliva). Preghiamo Il Signore perché

l'entusiasmo di questa festa sia per tutto il popolo di Menabe [la Regione di Morondava] un motivo di conversione e di amore al Signore.



Le Sorelle di Morondava

Sr. Robine e Nathalie, neo-laureate

Dopo tre anni di studio all'università infermieristica, due anni ad Antananarivo e un anno a Morondava, il 21 ottobre 2019 Sr.Robine e Nathalie hanno discusso la loro tesi. Nathalie alle ore 9 e Sr.Robine alle ore 14. Tutte due hanno preso un bel voto. Come tradizione di questa università (IS.Ca.Men), i diplomi non vengono consegnati subito ma più tardi, quindi il 30 novembre è stato il giorno effettivo della consegna dei diplomi per tutti gli studenti. Per quell'occasione, c'è stata una celebrazione eucaristica in ringraziamento al Signore, guidata da Monsignor Marie Fabien con i numerosi sacerdoti della diocesi. Per questo avvenimento, come segno di fraternità e collaborazione, sono venuti per la Santa messa e per il resto della festa anche i rappresentanti dell'università di Fianarantsoa e Antsirabe con il Ministro dell'insegnamento superiore del Madagascar. Dopo la Santa Messa e la distribuzione dei diplomi sono stati consegnati i premi agli studenti più bravi di ogni Corso. La festa si è continuata con il pranzo, insieme ai neo-laureati, i loro parenti, i loro amici, il Vescovo, i Professori e le Autorità. Ringraziamo il Signore per il dono di queste nostre sorelle e auguriamo loro buona missione nelle loro nuove comunità e impegno pastorale.



La gioventù malagasy

La politica nazionale della gioventù definisce come giovane una persona tra 14 e 30 anni. Su una popolazione totale di più di 23 milioni in Madagascar, i giovani rappresentano il 53,8%, di cui la maggior parte vive nell'ambiente rurale. Il migliore capitale che possiede il Madagascar è la giovinezza della sua popolazione, giovinezza che ha veri potenziali rispetto ai giovani sportivi malgasci conosciuti nel mondo, oppure ai giovani imprenditori che possono distinguersi sul piano locale come quello internazionale, ai vari artisti (musica, fotografia, letteratura, teatro...). La loro particolarità è che quasi tutti sono partiti dal niente, ma essendo pieni di risorse interiori e capaci, se la sono saputa cavare.



Ragazzi di strada che vogliono aiutare, con i loro talenti, altri bambini ad avere una vita migliore

Possono accelerare la loro carriera con le loro capacità e l'accrescimento delle proprie competenze. Possono diventare attori dello sviluppo, partecipando attivamente alla vita sociale ed economica, oppure 'pesi' per il paese: infatti hanno la volontà di un avvenire brillante, ma solo la volontà politica può fare in modo che questa grande risorsa costituita dai giovani possa far crescere il Paese.

L'attuale presidente con il suo programma IEM (Initiative Emergence de Madagascar), ha fatto dei giovani - non considerati in questi 60 anni d'indipendenza - la priorità del suo mandato in tutti i campi. Infatti i giovani costituiscono un fattore determinante per un capovolgimento sociale, uno sviluppo economico e un progresso tecnico in Madagascar e possono contribuire alla crescita della prosperità del popolo malgascio.



La squadra nazionale giunta ai ¼ di finale

Come nella maggior parte dei paesi africani, i giovani malgasci devono affrontare molti problemi: disoccupazione, povertà a tutti i livelli, violenze e insicurezza, qualità dell'educazione, urgenze climatiche...

Però, di fronte a queste difficoltà, hanno la fortuna di poter rivolgersi facilmente alla Chiesa che dà loro più sicurezza, nonostante la sfida dell'accoglienza (nel senso che tante chiese sono ancora molto tradizionali e mancano di iniziative adeguate allo stile dei giovani. È questa la principale ragione per cui tanti giovani si rivolgono verso le sette religiose).

Il rovescio della medaglia nella vita dei giovani malagasy rappresenta l'inclinazione alla droga, il matrimonio precoce, la prostituzione delle minorenni, il «mimetismo cieco» soprattutto nell'uso delle reti sociali...

L'attuale politica nazionale e la visita di Papa Francesco in Madagascar costituiscono una nuova partenza promettente per i nostri giovani, che cominciano a sentirsi in sicurezza e a proprio agio.



Quadro eseguito da un giovane pittore

Suor M. Angeline de la Trinité

Visita in Rep. Centrafricana

Il tempo che il Signore mi ha permesso di trascorrere nella Repubblica centrafricana per la visita pastorale, dal 29 novembre al 13 dicembre 2019, è stato un momento di grande grazia. Insieme a sr. Carmela ho incontrato esperienze diverse, ricche di umanità e di ricerca del Signore e ho ringraziato soprattutto per l'impegno e l'entusiasmo delle nostre Sorelle nell'annunciare il Regno di Dio, in una realtà tanto povera in tutti i sensi. Questa povertà anche di cose 'essenziali' (a partire dal cibo), accettata e affrontata con tanta naturalezza e serenità dalla gente e dalle nostre Sorelle, mi ha fatto riflettere sulla scontentezza che talvolta incontro in Italia, nonostante non ci manchi il necessario e il di più...

Condivido qualche episodio vissuto.

Un venerdì abbiamo visitato il piccolo villaggio Boane II, a 7 km da Bossemptélé, dove Sr. Hermine si reca ogni sabato per la pastorale. I bambini appena hanno visto arrivare l'auto delle Suore sono corsi a suonare la 'campana' per radunare i cristiani del luogo, mentre noi ci siamo fermate di fronte alla 'cattedrale' (così la chiama Sr Hermine). Subito, due ragazzine sono arrivate portando due sedie pulite per le ospiti, hanno tolto la barriera che chiude l'ingresso e hanno posto sulla tavola che funge da altare un 'pagne' (il tipico telo utilizzato in Centrafrica per svariati usi).

Intanto la gente è arrivata: bambini e anziani soprattutto. Insieme abbiamo recitato due decine alla Vergine Maria e poi abbiamo acconsentito al loro desiderio di farci visitare il



La 'cattedrale' con l'ingresso sbarrato



Le sedie per le ospiti, portate dai primi fedeli accorsi

villaggio. Lo abbiamo attraversato, passando capanna per capanna, e prendendo visione di tutti i loro 'beni' (galline, pecore...). Sono rimasta colpita dai volti sereni, gioiosi, rispettosi e desiderosi di 'qualcosa di più grande', che forse si aspettano da noi: il messaggio evangelico della bontà del Padre.

Cappella di Bodangui



Un altro giorno abbiamo visitato il villaggio di Bodangui, raggiunto periodicamente da Sr. Giuseppina. Anche qui abbiamo pregato in una 'cappella' ben lontana dal nostro immaginario occidentale...

Nel villaggio abbiamo incontrato solo bambini e preadolescenti: gli adulti erano nella piantagione.

In questa realtà di prima evangelizzazione, Sr. Giuseppina dedica anche grande attenzione e impegno per sostenere la scuola, che abbiamo visitato: un unico insegnante segue due classi, dalla prima alla sesta elementare, con scarso materiale didattico e poco sostenuto dalle famiglie, che in Centrafrica non attribuiscono grande importanza all'istruzione (le necessità della sopravvivenza sono prevalenti). Abbiamo attraversato totalmente anche questo villaggio, seguite dai bambini in una sorta di 'processione'.

Scuola primaria di Bodangui



A Baoro abbiamo incontrato un'altra realtà particolare.

La Diocesi di Bouar organizza corsi per i catechisti che durano alcuni mesi, durante i quali i candidati catechisti lasciano le loro case ed eventuali terreni (affidandoli a parenti e amici) e si trasferiscono con mogli e figli a Baoro, presso famiglie che li ospitano o in case prese in affitto. Il tutto a spese della Diocesi. Nei tempi liberi dalle istruzioni catechistiche, gli uomini imparano una professionalità presso i Padri Carmelitani; i bambini frequentano le scuole locali; le donne imparano a cucire, a lavorare ai ferri e all'uncinetto, seguite da Sr. Biagina e da una laica ben preparata.

Sede di questa 'scuola di promozione femminile' sono gli ambienti della casa "St. Joseph" attualmente non abitata.

In questa attività Sr. Biagina mette tutte le sue possibilità e si entusiasma molto, contenta di poter offrire ancora il suo contributo in una realtà missionaria che ama tanto.

Da raccontare ci sarebbe molto: la scuola di Baoro, dove Sr. Célestine lavora da anni e Sr. Solange si sta inserendo con tanta buona volontà; la

'pajotte' nel cortile della Casa St. Joseph



scuola di Bossempaté, dove insegnano Sr. Pélagie e Sr. Christiane, da poco affiancate da Sr. Josiane e l'ospedale di Bossempaté dove si spende ogni giorno Sr. Irène, ospedale che continua ad ampliarsi nel nome di Sr. Ilaria...

Madre M. Amabile di S. Giuseppe



**mensa
scolastica
scuola
di Baoro**



**La comunità di
Baoro, nella chie-
sa dei Padri Car-
melitani dedicata
a Gesù Bambino.
Di giorno le
temperature
salgono a 37-38°,
ma... al mattino
fa freddo!**



**Comunità di Bossempaté sotto la statua della Vergine
del Carmelo, collocata recentemente.**

Come fiori di campo

Come fiori di campo, così credo di poter paragonare la nostra vita qui in Romania nella nostra piccola Missione a Dărmănești.

Ogni giorno è costellato di piccole cose, umili servizi agli ultimi; allora assieme a sr. Monica e a sr. Gesuina voglio cercare di donare a tutti voi una manciata di fiori campestri.

I nostri bimbi

Al dopo scuola partecipano con impegno e serenità: al mattino vengono i bambini delle classi V e VI, al pomeriggio i bambini dalla classe 0 alla classe IV.

Arrivano gioiosi, a volte infreddoliti e un po' affamati, ma al caldo possono consumare il loro pranzetto e dopo essere seguiti da sr. Monica e da qualche mamma, chini sui libri, a eseguire i loro compiti. Dopo i compiti si gioca, si



fanno lavoretti manuali e a volte si guarda qualche cartone animato, c'è spazio anche per una formazione religiosa e spirituale. In occasione del Natale si è lavorato sodo per preparare un intrattenimento per i genitori con canti e scenette, volendo sottolineare con forza che il Figlio di Dio è venuto tra noi per amore. Con nostra meraviglia c'è stata molta partecipazione e vi lascio immaginare la gioia e l'emozione dei nostri cari monelli nel debuttare davanti alle loro mamme, ai loro papà e ai loro nonni. Poi un appuntamento importante è anche la festa dei compleanni: si sceglie una domenica pomeriggio per festeggiare coloro che in quel mese compiono gli anni ed è gioia grande! Pizza, dolci, buone bibite per tutti e per ogni festeggiato anche un bel regalino preparato da sr. Monica, che sa sempre indovinare il dono adatto per ogni bimbo che lo riceve con emozione e riconoscenza. Diventa un momento per insegnare che la prima riconoscenza va al Signore per il dono della vita.

I nostri malati ed anziani

Le richieste sono molte e le situazioni a volte gravi: controlli di pressione, di glicemia, medicazione per ulcere varicose o ferite infette in amputazioni, somministrazione di medicinali, iniezioni, fleboclisi... il più delle volte per ammalati terminali dimessi dagli ospedali perché ormai incurabili.

Durante le feste di Natale ho ricevuto una telefonata: é domnul Vasile (*il signor Vasile*) un sessantenne che abita nel nostro paese: "Mi sento male, ho tanto capogiro, potete venire a vedermi?".

Vado e, dopo aver valutato la situazione, consiglio il ricovero in ospedale. Il figlio porta il papà al pronto soccorso di Moinești, fanno alcuni esami ma non lo vedono così grave e non lo ricoverano perché non c'è posto.

Si tenta allora il ricovero all'ospedale di Bacău e poi a Iași, ma si trova la stessa situazione e la stessa risposta: non c'è un posto-letto disponibile.

Domnul Vasile ritorna a casa con una prescrizione di fleboclisi, che somministro



ogni giorno regolarmente, ma il mattino del 2 gennaio Vasile ci lascia: muore tra le braccia della moglie senza una spiegazione, senza una diagnosi perché non c'era posto per lui in ospedale. E mi torna in mente il vangelo della notte di Natale che dice: “Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo” (Lc 2,7).

Poi domnul Aurel mi chiama per medicare un piede amputato. Aurel ha trascorso la sua vita facendo il pastore, un'intera esistenza vissuta sui monti tra i greggi. Ora nella sua piccola casetta vive solo, non ha pensione, presta, come può, qualche servizio di falegnameria per guadagnare qualcosa.

Ogni giorno la medicazione. Qualche controllo in ospedale dove si sente dire che per una situazione così non sanno più cosa fare.



Tentiamo un ultimo ricovero dove decidono di amputare l'arto fino al ginocchio. Aurel a malincuore accetta, sul letto operatorio fa un infarto cardiaco e dopo due giorni muore! Rimane all'obitorio per alcuni giorni mentre si cerca qualche parente per dare la notizia. I funerali vengono celebrati il 23 dicembre, la gente dice di lui: “Era solo un povero pastore”. Ma sempre il vangelo di Natale (Lc 2,8-20) ci ricorda: “C'erano alcuni pastori che vegliavano il gregge in quella notte” e proprio a loro gli angeli annunciarono la nascita del Salvatore nato nella città di Davide. I pastori andarono a Betlemme “e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto riferirono ciò che del bambino era stato detto loro”. Proprio i poveri pastori! Anche Aurel era solo un povero pastore, ma sono convinta che oggi lui contempli il volto del Signore, quel bimbo che in quella notte i poveri pastori trovarono a Betlemme.

Questi i nostri minimi gesti per chi ha bisogno, per chi chiede. Ma non c'è solo chi chiede, c'è anche chi dona e la Provvidenza non ci abbandona mai, arrivano tanti aiuti a volte umili e silenziosi proprio come i fiori del campo.

Un giorno una famiglia riceve una quota in dono; il papà pensa che, come a lui è stato donato, così va ridonato a chi ha più bisogno. È vero... c'è da costruire la casa, i figli studiano... ma c'è chi sta peggio. E allora spedisce l'intera quota per i nostri bimbi e per i nostri malati. Non vi sembra meraviglioso?

Vorrei ancora raccontare... ma accettate questi semplici pensieri e portateci ogni giorno in preghiera al Signore, perché ci doni la forza di seminare, in umiltà e amore, tanti piccoli fiori nei prati di questa sua Chiesa.

A tutti un grazie,

sr. Fabiola e comunità

Per questi 10 anni insieme... grazie sr. Anna

Tutta la comunità parrocchiale di Castello di Godego e i genitori della scuola hanno voluto salutare suor Anna, chiamata ad una nuova "avventura" a Bari. Riportiamo alcuni stralci dei loro messaggi affettuosi e colmi di riconoscenza.

Carissima sr. Anna,

la comunità di Castello di Godego è grata per questi 10 anni nei quali hai condiviso con noi i numerosi talenti che Lui ti ha donato. Ci sei stata vicina come una sorella prossima: con riguardosa pacatezza, ma anche con matura autorevolezza hai guidato i giovani animatori dei gruppi parrocchiali. Abbiamo beneficiato della tua passione, della simpatica allegria, del senso della cura, della capace concretezza, della tua spiritualità profonda.

Sei stata vicino ai piccoli del nido come una madre attenta ed amorevole; si vede che stanno bene con te, basta guardare gli entusiastici salti in braccio quando ti incontrano: hai saputo coccolarli ed educarli con competenza ed affetto.

Sei stata vicina ai malati ed agli anziani come una figlia premurosa. Non c'erano impegni che rinviassero l'appuntamento domenicale con l'Eucarestia da portare nelle case. Hai saputo avvicinarti alla malattia ed alla sofferenza con delicatezza ed empatia, certa che il Signore che portavi con te, avrebbe regalato speranza e forza alle persone non più in grado di compiere le normali attività quotidiane.

Tu e il Signore siete stati, poi, la decima "coppia" del nostro gruppo sposi: siamo stati contenti di aver condiviso con te le nostre riflessioni, le gioie e le difficoltà; ci ha fatto bene ascoltare, a nostra volta, le tue parole che raccontavano di un rapporto di intimità con Dio e di fraternità dentro la tua comunità, che assomiglia molto ad una famiglia. È stato arricchente vivere la reciprocità delle nostre vocazioni, entrambe sponsali, anche i nostri figli hanno respirato la vicinanza e la bellezza della collaborazione tra famiglie e consacrati, uniti dall'unico desiderio di realizzare con pienezza la propria chiamata all'amore.

Affidiamo al Signore la tua nuova missione nel seminario di Bari, certi che, tutti i doni che abbiamo saputo apprezzare, potranno aiutare i giovani che lì incontrerai. Ti auguriamo di continuare a vivere la tua femminilità con la dolcezza e semplicità che ti contraddistinguono: il tuo sorriso discreto e la tua voce gentile conquisteranno sicuramente chiunque.

Noi continueremo a benedirti nel Signore.

Gruppo coppie



Il grazie dei genitori dei bambini del nido parrocchiale...

Quando abbiamo iniziato questo percorso ci è stato chiesto quali erano le nostre aspettative...per noi il nido era un'opportunità per il nostro bambino di sperimentare cose nuove e vivere diverse avventure assieme ad altri amici. Con enorme gratitudine possiamo dire che l'opportunità più grande è stata conoscere te, una grande donna, che come una mamma ci hai aiutato e sostenuto nel compito più bello ed impegnativo...quello di essere genitore. Hai regalato mille sorrisi, tantissimi abbracci e donato al nostro bambino infinite possibilità.....



Sono già passati 4 anni da quando ci siamo incontrati per la prima volta. Prima con Noah, poi con Eden, abbiamo scoperto una donna eccezionale che, al di là del velo, ama come solo una mamma sa fare. Sei stata un faro per i nostri cuccioli nei momenti di distacco, una spalla su cui piangere, un abbraccio caldo e rassicurante, un sorriso sincero e contagioso, una maestra di maniere ed emozioni. Ti abbiamo lasciato i nostri piccoli ad un anno, quando appena si reggevano in piedi, e li ritroviamo cresciuti ed autonomi.....abbiamo trovato in te un'amica che ha saputo apprezzare e capire la nostra famiglia un po' matta.....

...e quello della tua comunità

Grazie sr. Anna... hai detto il tuo sì con sofferenza ma anche con gioia....Ti abbiamo accolto nella nostra Comunità quando ancora eri ragazza....ti lasciamo andare donna matura e religiosa convinta che la vita, per essere realizzata nel suo significato più profondo, va spesa e donata... donata a Dio e ai fratelli. Grazie per quello che sei stata per noi, in modo particolare per la tua presenza. Ora sei chiamata a testimoniare Dio, in nome della Congregazione, ad altri fratelli e sorelle! Ma noi saremo sempre lì, con te!

Sr. Mariella, sr. Iole e Sr. Alice

Bari: una nuova realtà per la nostra famiglia religiosa

Dopo alcuni mesi di attesa e di preghiera, il 3 settembre 2019, accompagnate da suor Carmela, siamo partite di mattino presto da Torino con una panda gialla e abbiamo percorso più di 1000 chilometri per raggiungere Bari, la città dove il caro Cardinale Ballestrero ha lasciato un segno della sua azione pastorale e della sua grande umanità. In questa città è molto viva la vicinanza, l'affidamento e il ricordo per la prima e unica Beata barese, la Beata Elia di San Clemente, e una sua citazione è perfetta come augurio per questa nostra nuova comunità: "Bisogna saper fiorire là dove Dio ci ha seminato".

Arrivate a Bari siamo state accolte e ospitate con calore e cura dalla comunità dei padri Carmelitani. Il 4 settembre in mattinata padre Luigi Gaetani ci ha accompagnato in seminario dove ci attendeva il vicario generale don Domenico Ciavarella con altri sacerdoti. Ci hanno accompagnato nel nostro alloggio e siamo rimaste stupite di come hanno pensato a tutto e reso confortevoli e accoglienti gli ambienti a noi destinati. La giornata in seminario è stata tutta dedicata a noi: il pranzo con tutti i sacerdoti che risiedono in casa del clero e in seminario, nel pomeriggio l'arcivescovo Francesco Cacucci ha celebrato la Santa Messa e ufficialmente ha dato il benvenuto alla nostra famiglia religiosa. Hanno concelebrato tutti i sacerdoti della casa ed hanno partecipato anche le consacrate dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum e altri laici che fanno volontariato in questa realtà diocesana.

Siamo rimaste colpite dal calore e dall'accoglienza che ci hanno dimostrato, ora ci stiamo inserendo nei vari ambiti e conoscendo questa bella e nuova realtà.



... a distanza di qualche mese!

Sono trascorsi già 4 mesi dalla nostra venuta e le nostre giornate si sono riempite di tanti apostolati. Ci viene chiesto principalmente di essere una presenza femminile religiosa all'interno di una fraternità sacerdotale, testimoniando il nostro carisma attraverso la preghiera comunitaria, l'accoglienza dei sacerdoti e dei vari gruppi della diocesi che utilizzano gli ambienti della struttura. Abbiamo l'incarico di avere cura dell'andamento della casa e del personale.

Nel seminario minore siamo presenti in vari momenti del percorso formativo dei ragazzi organizzato in giorni stabiliti: assistenza allo studio, preghiera, cena e serate fraterne.

Collaboriamo con il Centro Diocesano Vocazioni nella preparazione mensile della preghiera del "monastero invisibile", preparando le adorazioni eucaristiche vocazionali mensili, le settimane vocazionali nelle parrocchie e i ritiri per gruppi di giovani.

Curiamo di essere presenti per quanto possibile alle proposte comunitarie della parrocchia Buon Pastore, prestandoci per la catechesi di iniziazione cristiana, l'animazione para-liturgica per i piccoli, un aiuto all'interno della Caritas, con le educatrici nel gruppo giovani e la presenza nel consiglio pastorale.

Questi sono gli impegni che stiamo portando avanti, ma scoprendo la realtà che ci circonda ci sembra di individuare alcune opportunità di servizio:

- Volontariato all'interno dell'ospedale per vicinanza all'ammalato
- Volontariato in carcere
- Visita ai malati della parrocchia come ministro straordinario della comunione

Continuiamo ad affidare al Signore la nuova comunità in questa regione ricca di Santi che hanno lasciato il segno con la loro vita, e gli chiediamo di illuminarci su come spendere bene il nostro tempo a servizio di tanti fratelli, che camminano con noi verso la santità.

Suor Anna e suor Clotilde



"Grazie scuola!"

Il 14 ottobre 2019, la scuola dell'infanzia S. Teresa del Bambino Gesù di Marene ha soffiato sulle 90 candeline della torta della sua storia. Un longevo quanto felice compleanno, festeggiato ufficialmente martedì 15 ottobre in parrocchia, solennità di S. Teresa d'Avila, dalle Suore Carmelitane insieme ai bambini di oggi e a tanti ex alunni: ragazzi, giovani, genitori e nonni.

La celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Aldo, è stata vivacemente animata coinvolgendo alcune fasce di età e creando un clima di preghiera, di gioia, di festa e di gratitudine per il bene ricevuto e donato nel corso di questi lunghi anni.

Per l'avvenimento è stato creato un nuovo logo che vuole rappresentare ciò che la scuola dell'infanzia desidera essere: *"un posto che accoglie tutti i bambini nella loro unicità, con le braccia ed il cuore aperti sempre!"*... secondo il pensiero delle nostre suore.

Questi sono stati i pensieri espressi da diversi bambini che frequentano oggi la scuola:

- *Grazie scuola perché sei nata, perché stai crescendo, perché sei sempre pulita, perché ci vuoi bene, perché sei sempre più bella e ci fai giocare e riposare e ci coccoli.*
- *La scuola cresce sempre di più, cresce con noi ogni giorno. La nostra scuola è bella! Scuola, ti voglio tanto bene!*
- *Grazie, scuola, che accogli tutti, che mi fai crescere, che mi dai tanti amici, che sei gentile. Grazie mille che mi aiuti a disegnare e a fare tanti lavori, grazie che sei piena di giochi.*
- *Grazie, scuola, perché mi fai imparare tante cose, perché ci fai diventare grande, ci dai da mangiare e ci fai giocare all'aperto. Grazie perché ci dai nuovi amici e ci prepari alla primaria.*
- *Scuola, sei il mio cuore, la mia compagnia, sei piena di amore per noi.*

Durante la Messa è stato offerto uno striscione con la scritta:

"Grazie scuola perché sei nata, accogli tutti e cresci con noi!"

Sia davvero un lungo augurio di servizio fecondo tra i bimbi marenesi



Pregare insieme

Da qualche anno, il 15 ottobre, solennità di S. Teresa d'Avila, è diventato evento di festa atteso da tutti i nostri alunni della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. In questa giornata i cortili e i corridoi della scuola si animano di bambini che corrono e si divertono giocando e scoprendo la vita e gli insegnamenti di questa nostra grande santa.

Quest'anno, però, tutte noi abbiamo deciso di puntare più in alto, cercando di coinvolgere anche i genitori nei festeggiamenti. Così abbiamo pensato di invitarli ai Secondi Vespri solenni di Santa Teresa celebrati nella cappella della nostra comunità.

Con nostro grande stupore e gioia l'adesione è stata più numerosa del previsto e più di 30 adulti hanno "affollato" la nostra cappellina e pregato con noi.

Ecco il pensiero e le parole di una mamma partecipante, il cui nome è proprio Teresa: *"Dentro la piccola cappella delle Suore entrano eccezionalmente i nostri piccoli mondi. Si prega nel giorno dell'anniversario di Santa Teresa D'Avila, mistica, dottore della Chiesa che il Bernini raffigura in estasi. Sospesa tra terreno e ultraterreno. Sollevata per un attimo dalla materiale quotidianità della vita. La sua preghiera intoniamo: "Dimmi Signore cosa vuoi da me" e diventa la nostra preghiera. Nella piccola cappella interiore, un piccolo mondo che parla a tutti (Maria Teresa Palamà, mamma di Lea).*



Battezzati e inviati

Sembra proprio che in questo anno pastorale tutto parta dal grande tema del Battesimo. Oltre alla formazione permanente della nostra Congregazione, che gravita attorno al primo sacramento cristiano, nella comunità di Santa Maria Capua Vetere abbiamo deciso di impostare anche le giornate formative che, ormai per tradizione, viviamo nel corso delle domeniche dell'anno scolastico. Abbiamo pensato, infatti, di dedicare tre incontri specifici per ciascuna classe della scuola dell'infanzia e della scuola primaria all'approfondimento dell'immenso dono che abbiamo ricevuto il giorno del Battesimo. Partiamo dalle catechesi di Papa Francesco ed altri autori per presentare quella che viene definita da alcuni come una "mentalità battesimale" che nasce dalla consapevolezza non solo di essere figli di Dio, ma di avere anche un'abbondanza infinita di



Grazia per vivere da figli secondo le beatitudini. *Siamo "miti" perché possediamo già il Regno che Cristo stesso ci ha consegnato e affidato. "Poveri" perché poveri di ciò che ci allontana da Dio e ricchi di Lui. Beato è chi piange per il riconoscimento del proprio peccato da cui Cristo ci ha salvato e ci risollewa tirandoci fuori dalle acque della morte. Chi è nel pianto è beato perché sperimenta la nostalgia della propria origine in Cristo. "Beati coloro che hanno fame" perché non si lasciano saziare da ciò che è passeggero ma cercano ciò che è eterno e si saziano dell'unica vera giustizia di Dio che è la sua misericordia (Cfr. Gregorio di Nissa, Orazioni sulle Beatitudini).* Nel corso delle tre tappe formative abbiamo pensato, inoltre, di soffermarci in modo particolare su alcuni simboli fondamentali presenti nel rito del battesimo: il nome e il segno della croce, l'acqua benedetta, la veste bianca e la luce. La mattinata di formazione si conclude solitamente con un ampio tempo di condivisione e confronto tra i genitori della classe. Quanta sete e quanto bisogno di trovare un luogo per approfondire il proprio cammino di fede! A seguire continuiamo la giornata con un pranzo tutti insieme e un buon caffè in cortile mentre alcuni papà si divertono a giocare a calcio con i propri figli. Si tratta di giornate intense e impegnative che ci vedono tutte coinvolte comunitariamente. Chi si occupa della portineria, chi gestisce l'incontro con le coppie dei genitori, chi fa l'attività labora-



toriale con i bambini, chi prepara il caffè e aiuta nel servizio a tavola... Siamo tutte all'opera ma, se anche alla domenica sera ci ritroviamo stanche e all'inizio di una nuova settimana di attività, il nostro spirito gioisce nell'aver potuto offrire questa opportunità alle famiglie della nostra scuola. Il Signore saprà come e quando fruttificare quanto viene seminato.

Sr. M. Nicoletta
del Cuore di Cristo

Il cuore delle mamme

Lo scorso anno un gruppo di mamme, appartenente al movimento internazionale delle mamme in preghiera (Moms in Prayer), ci ha chiesto di poter pregare nella nostra cappellina per un'ora alla settimana. Abbiamo accettato e da allora si riuniscono ogni giovedì mattina dalle 9 alle 10. È un piccolo gruppo che, come da regolamento, non può superare i 10-12 membri, e ha tanto da insegnarci.

Colpisce la loro fedeltà a questo tempo di preghiera per i loro figli e per la loro famiglia pur tra i mille impegni di una donna di oggi, di madre spesso lavoratrice; il fervore, l'attenzione a una preghiera raccolta che non sia interrotta da squilli di cellulari o da altre distrazioni.

Qualche giovedì mattina, fortunatamente, sono riuscita a partecipare al loro incontro. Ho avuto modo di vedere che lo stile di preghiera è semplice e sobrio: iniziano con il canto del Magnificat, a cui segue un'invocazione allo Spirito Santo e la "preghiera delle mamme". Vi è poi la lettura del Vangelo del giorno con relativo commento, per essere in comunione con tutta la Chiesa che prega e come spunto

per un fraterno scambio di riflessioni ed esperienze personali. Ciò che ho trovato particolarmente toccante è il momento in cui ogni mamma pone sull'altare il nome di ciascun figlio, chiedendo la protezione della Vergine e recitando un'Ave Maria, senza però, dimenticare i figli delle mamme eventualmente assenti quel giorno. Non manca poi, la preghiera per i papà, le famiglie tutte, le persone in difficoltà o altre intenzioni che ognuna si porta nel cuore. Il tutto termina con un canto mariano per dire grazie alla nostra mamma celeste.

Ringrazio il Signore, insieme alla comunità, per quanto queste mamme ci stanno donando con il loro esempio. È uno sprone a non trascurare il tempo di preghiera perché presi da altre occupazioni e a riscoprirci madri spirituali. Ci auguriamo che anche altrove si diffondano gruppi di mamme in preghiera, che pongano le loro famiglie su basi solide e che non abbiano paura di testimoniare la loro fede nel quotidiano.

Sorella Marianna



« Forza »

FORZA è la parola chiave che accompagna il percorso di catechesi dei 40 ragazzi delle scuole medie, che fanno parte del nostro gruppo parrocchiale.

È un percorso di ricerca, di scoperta e di sorprese nel quale cerchiamo di dare un senso a questa parola... “FORZA” nel trovare la voglia di mettersi al servizio degli altri.



FORZA NEL DONARE

La Caritas, presente nella nostra parrocchia, ha desiderato incontrare i nostri ragazzi per far scoprire loro la bellezza del “donare”.

1. Donare un po' del loro prezioso tempo agli altri, certi che riceveranno in cambio gratitudine, sorrisi e ringraziamenti;
2. donare un alimento, sicuri che nessuno potrà restare senza un pasto;
3. donare un gioco affinché tutti i bambini possano sorridere.

L'esempio concreto degli operatori Caritas durante la colletta alimentare fatta a Natale è stata quasi una scoperta vista con gli occhi di persone che non sono più bambini ma ragazzi che possono fare e condividere questa esperienza.

FORZA NELLA FEDE

Il Natale ci ha richiamato alla grande verità che Gesù nasce per noi tutti: è Lui la nostra forza.

Con tante mani abbiamo voluto portare la luce sulla grotta, costruendo una grande stella!



Ognuno ha posto la sua tessera, ognuno ha messo la sua piccola luce su una grande sagoma a otto punte e tutti insieme abbiamo fatto brillare una grande stella.

Don Fabio l'ha posta in cima ad un grande abete, sempreverde, perché potesse illuminare la grotta e tutta la comunità che entrava nella nostra Chiesa.

Comunità di Adria

I miracoli di Natale

in casa generalizia

Raccogliamo tre riflessioni sgorgate dal cuore di alcune sorelle di Casa Generalizia, che hanno voluto condividere la loro esperienza di cammino spirituale, fatto durante il tempo di Avvento e Natale.

Incomincia la novena del S. Natale nella nostra Comunità di Casa generalizia ed entrando in chiesa scorgo subito, ai piedi dell'altare, la Natività: le statue di Gesù, Maria e Giuseppe. La novena inizia con l'adorazione eucaristica e Gesù, nel Santissimo Sacramento, è collocato sull'altare al di sopra del piccolo presepe. Contemplando tutto questo ho sentito qualcosa di particolare in me, quasi una rivelazione: Gesù piccolo e Gesù Ostia, inizio e completamento del mistero della nostra salvezza. Forse fino a quel momento non avevo ancora pensato a quanto amore Dio ci dona da tutta l'eternità e al grande amore di Maria e di Giuseppe nel loro "sì" detto a Dio, affinché il Verbo prendesse carne, per entrare nella nostra umanità e divenisse uno di noi. Ma per fare questo, il Redentore è passato dall'inizio dell'Incarnazione alla fanciullezza di Nazaret, alla predicazione con l'invito alla conversione fino alla Passione e Risurrezione, facendosi prima Eucaristia. "Non ti ho mai capito tanto, caro Gesù, come in questo Natale: per me è stata una novena divinamente vissuta, perché ho sentito l'importanza di trasformarci anche noi in Eucaristia -come dice la nostra Ven.le Madre Maria degli Angeli- per diventare anche noi Eucaristia per i nostri fratelli e sorelle. Tutto ciò è un po' inconcepibile per me, ma possibile. Ho anche capito, come lo hanno capito i Santi, che basta amarli, non solo quando siamo in chiesa, ma nel quotidiano, nella comunità, dappertutto e sempre".

Anche la S. Messa della notte di Natale mi ha commossa tanto. Al canto del "Gloria in excelsis Deo" il nostro cappellano celebrante, Don Fausto, ha tolto il candido velo che copriva Gesù per mostrarci il Bambino e nell'omelia è ritornato su questo gesto che svelava a tutte noi il Dio fatto Bambino. Il suo commento mi ha portata a un esame di coscienza: "Anch'io devo togliere quel velo che mi impedisce di vedere Gesù negli altri, nelle mie consorelle così come sono, vederne il bello, dimenticando me stessa: non è facile... ma è possibile!".



Il periodo di esistenza che sto vivendo - l'ultimo - non è quale avrei potuto immaginare e mi ha trovato umanamente impreparata. Notti oscure, ricche di lame di sofferenza fisica, psicologica, fraterna, spirituale, hanno tagliato rami secchi, potato polloni ancora verdi ma inutili, spazzato muffe sedimentate attraverso gli anni. Notti buie, solitarie ma sempre solcate da bagliori di luce che mi hanno fatto sentire la presenza dell'Amato accanto... invisibile ma che mi spiava attraverso le fessure, bussava alla mia porta, perché voleva cenare con me. Cenare proprio con me?

Uno di questi bagliori ha illuminato anche la recente commemorazione della nascita del nostro Salvatore e mi ha lasciato un grande dono. Ha spazzato via dal mio cuore un attaccamento troppo umano all'"atmosfera natalizia" fatta di addobbi, canti, sorprese, dolci... e lo ha riempito di un profondo, adorante stupore: il Verbo Divino assume la natura umana per farla diventare assieme a Lui Eucaristia, cioè rendimento di grazie e lode di gloria al Padre, che dall'eternità ci ha conosciuti, predestinati, chiamati, glorificati. Ho vissuto così la notte di Natale e ormai sono sicura che il mio ceppo verde, che ora si contorce, geme, piange, sarà completamente trasformato dal fuoco divorante dell'Amore.



*Santa Maria
Vergine dell'Attesa*

Anch'io quest'anno sono stata catturata dall'essenzialità del presepe già pronto all'inizio della Novena di Natale ai piedi dell'altare. Non c'erano i pastori, né gli angeli, né l'asin, né il bue...c'eravamo solo noi ad attendere la notte santa della venuta di Gesù. Fin dalla prima sera della novena e per tutto il tempo natalizio sono stata fortemente richiamata dalla presenza di Maria Santissima in questo mistero della nostra salvezza. Maria inginocchiata, stupita forse come al momento dell'Annunciazione, maestosa nella sua semplicità di giovane donna di Nazaret, in atteggiamento di adorazione, che medita e contempla Colui di cui è Madre e Figlia. Ed è proprio lei che in questo Natale mi ha parlato, soprattutto attraverso i passi del Vangelo di Luca (2,16) che descrive l'arrivo dei pastori alla grotta: "Trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino". La prima ad essere raggiunta dallo sguardo dei pastori è stata lei, Maria. Senza distogliere lo sguardo di fede dal Bambino Gesù ho contemplato più volte Colei che con il suo generoso "sì" ha permesso al Padre di mandare suo Figlio in mezzo a noi. E m'è piaciuto anche pensare che certamente i pastori avranno parlato con i Santi genitori di Gesù, Maria e Giuseppe.

In tutto il tempo del Natale mi sono trovata sovente in chiesa ad ammirare questa Santa Famiglia e ho compreso con maggior profondità la grandezza di Maria, che giustamente la Chiesa celebra il 1° gennaio con la solennità di Maria SS. Madre di Dio. Poi mi è anche capitato, proprio il 1° dell'anno (in cui, secondo la tradizione al Carmelo viene distribuito un cartoncino con un Santo Protettore dell'anno), di ricevere, per il 2020, proprio la protezione di "Maria SS. Madre di Dio". Sarà tutto casuale, ma è andata così. La presenza di Maria umile e così viva nel mistero della salvezza mi ha risvegliato dentro la verità della 'bellezza' di questa Madre alla quale cercherò di fare buona compagnia per tutto l'anno.

GIUBILEI DI PROFESSIONE 2020

60°

Sr. M. Giovanna della Croce	04/05/1960
Sr. M. Sofia degli Angeli	16/12/1960
Sr. M. Armanda di S. Giuseppe	16/12/1960

50°

Sr. Marie de Jésus	01/04/1970
Sr. M. Sandra dell'Immacolata	21/05/1970
Sr. M. Joséphine de l'Assomption	21/05/1970
Sr. M. Clotilde di Gesù Bambino	21/05/1970
Sr. M. Angelita del Volto Santo	21/05/1970
Sr. M. Santina dell'Immacolata	15/08/1970
Sr. Teresa di Gesù	15/08/1970
Sr. M. Orsola degli Angeli	11/09/1970

25°

Sr. M. Elisabeth de la Croix	03/09/1995
Sr. M. Juliette de l'Enfant Jésus	03/09/1995
Sr. Jeannine de la S.te Vierge Marie	03/09/1995
Sr. M. Stefania del Divino Amore	01/10/1995

BATTEZZATE, CONSACRATE E...INVIATE!

Ma quante siamo in Congregazione?

Al 2 febbraio 2020:

234 Suore (221 Professe perpetue e 13 juniores),

4 novizie

9 postulanti

	in Italia	in Madagascar	in Centrafrica	in Romania	TOTALE
Postulanti		9			9
Novizie	2	2			4
Juniores	1	12			13
Professe perp.	153	56	9	3	221

Le nostre nazionalità di origine:

1 novizia, 145 Suore: Italia 

9 postulanti, 2 novizie, 83 Suore: Madagascar 

3 Suore: Rep. Centro Africana 

1 Suora (rispettivamente): Croazia  Romania , Svizzera ,

Vietnam  1 novizia: Ucraina 

Dove siamo state inviate?

In Italia: 14 Suore dal Madagascar

In Madagascar: 3 Suore dall'Italia , 1 dalla Rep. Centrafricana

In RCA: 5 Suore dal Madagascar, 2 dall'Italia

In Romania: 2 Suore dall'Italia

Nella luce del Risorto

Suor M. Pierangela dell'Immacolata

Mariotto Graziella

Nata ad Adria (Ro) il 25.11.1935

Morta a Torino - Casa Generalizia il 31.10.2019



Quando le Suore Carmelitane arrivarono ad Adria, nel 1954, Graziella iniziò subito a frequentarle e sentì presto la chiamata del Signore. Così nel 1955 divenne postulante a Torino, poi novizia, e il 6 maggio 1958 fece la Professione religiosa. Era abilissima nel ricamo e venne inviata prima a Milano e poi a Marene come 'maestra di lavoro' per le ragazze.

Nel 1962 ebbe la gioia di partire come missionaria, raggiungendo la comunità di Andreba, in Madagascar, da poco fondata. Nel 1969 tornò in Italia ed acquisì a "Villa Pia" il diploma di infermiera generica, per poi tornare in Madagascar nel 1970, destinata alla nuova fondazione di Andasibe. Con suo grande rincrescimento, nel novembre 1974 dovette rientrare in Italia per motivi di salute. Inviata a Campiglia Cervo (BI) fu incaricata dai Servizi Sociali di raggiungere gli anziani della vallata per offrire loro vari servizi infermieristici, accompagnarli alle visite, portare la spesa...

Trasferita nella Comunità di Torino-Corso Farini nel 1997, poi in Casa Generalizia, nel 2000 dovette chiedere il permesso di restare continuativamente accanto alla mamma, ormai quasi cieca, che morì nel dicembre 2007.

Data la vicinanza, offriva anche tanti servizi alle Monache del monastero di Cascine Vica.

Dopo la morte della mamma, Sr. Pierangela riprese la vita comunitaria a Civenna e poi a S. Francesco al Campo. Nel 2013 fu trasferita in Casa Generalizia, fra le Sorelle anziane e ammalate per le quali aveva tanto pregato e offerto. Sempre sorridente e tanto buona, riconoscente e delicata con tutte, ha continuato a pregare e servire, come le permettevano le sue forze fisiche ogni giorno più deboli. Dopo alcune settimane di infermità totale, ha lasciato la vita terrena giovedì 31 ottobre, alle ore 20.15.

La pensiamo in compagnia del suo Signore, della Vergine e di tutti i Santi, nella festa senza fine!

Suor M. Liliana del Preziosissimo Sangue

Bertoldi Ida

Nata a Tignale (BS) il 30.05.1928

Morta a Torino - Casa Generalizia il 21.12.2019



Nata nel 1928 a Tignale, sul lago di Garda, da una famiglia povera di sostanze ma ricca di fede, all'età di 21 anni ha seguito l'esempio del suo fratello maggiore, Domenico (Padre Romualdo) religioso carmelitano, ed è entrata nel noviziato carmelitano di Val San Martino a Torino. Il 25 ottobre 1952 ha emesso la Professione religiosa ed è stata avviata agli studi per conseguire il diploma di infermiera e poi di caposala; inserita presso la clinica Fornaca di Torino, vi è rimasta dieci anni. Nel 1963 è stata trasferita a Villa Pia, sempre a Torino, dove la nostra Congregazione prestava servizio infermieristico e dirigeva la Scuola per allieve infermiere, con annesso Convitto. Qui ha seguito generazioni di giovani e di consorelle studenti, alle quali ha trasmesso le sue competenze in campo cardiologico, ma soprattutto ha insegnato ad amare gli ammalati, ad ascoltarli, ad alleviare le loro pene fisiche e morali, ad accompagnarli nel loro cammino spirituale. A Villa Pia è rimasta fino al 1994, con due trienni di intervallo, durante i quali è stata Superiora alla Fornaca (1973-1976) e nella comunità di Cossila, vicino a Biella (1979-1981).

Nel 1994 le è stato chiesto di inserirsi nella comunità di Rodengo, in provincia di Brescia, per seguire come infermiera alcune Sorelle anziane e inferme e le pensionanti della Casa. Nel 2016 Sr. Liliana è tornata a Torino, in Casa Generalizia, già consumata dalla fatica e dagli anni, ma ancora desiderosa di partecipare alla preghiera e agli atti comuni.

Sr. Liliana aveva una generosità e una bontà d'animo straordinarie, unite ad una grandissima finezza e delicatezza, che le poneva facilmente sulle labbra le parole "grazie" e "scusa". Il suo più grande desiderio, dopo quello di far contento il Signore, era quello di fare del bene a tutti e quando non ha più potuto farlo con il servizio concreto ha continuato a farlo con la preghiera e l'offerta dell'infermità.

Sabato 21 dicembre, alle ore 4.30, Sr. Liliana è entrata nella vita e nella gioia eterna, dopo un lungo tempo di agonia.

Il nostro ricordo e affetto si fanno preghiera in suffragio di:

Maria, mamma di Sr. Maria degli Angeli

Joseph, fratello di Sr. M. Jeannine

Marthe, sorella di Sr. Florine de la Croix (Andasibe)

Isabella (Lisetta), sorella di Sr. M. Serena del Prez.mo Sangué (Casa Gen.)

Padre Attilio, religioso verbita, fratello di Sr. M. Loredana

e il loro cognato, anche lui di nome Attilio

Guidina, zia materna di Sr. M. Stefania

Jean Louis, pronipote di Sr. M. Jeannette

Gianni, cugino di Sr. M. Alfonsa

Giuseppina, cugina di Sr. M. Daniela

Alessandra e Francesco, cognata e cugino di Sr. M. Josè

Ihaja, nipote di Sr. Monique della Madonna del Carmine (Noviziato)

Romano, cugino di Sr. Maria Grazia

Angelo, zio materno di Sr. M. Claudia del S. Cuore (S. Maria C.V.)

Maria, zia materna di Sr. M. Anselma

Wilfreda, cognata di Sr. Marilena

Xavier, Edouard e Norbertine, cugini di Sr. M. Elie

Rolland, nipote di Sr. M. Céline e

cognato di Sr. Florine de la Grâce de Jésus Eucharistie

Roger, nipote di Sr. M. Catherine

Celeste e Rino, zii materni di Sr. M. Cinzia

SOMMARIO

La parola della Madre	p 01
Giuseppina Operti....a Pompei (Sr. M. Clara)	p 02
Madre Maria degli Angeli e i suoi anniversari	p 04
Madre Maria Luisa di S. Giuseppe (Sr. M. Clara)	p 05
Rendiamo grazie a Dio (Sorelle di Ilanivato)	p 07
Notizie da Morondava (Sorelle di Morondava)	p 08
La gioventù malagasy (Sr. M. Angeline)	p 10
Visita in Rep. Centrafricana (Madre Amabile)	p 11
Come fiori di campo (Sr. Fabiola)	p 14
Per questi 10 anni insieme... (Comunità di Godego)	p 17
Bari, una nuova realtà... (Sr. Anna)	p 19
Grazie scuola! (Comunità di Marene)	p 21
Pregare insieme (Comunità di Milano)	p 22
Battezzati e inviati (Sr. Nicoletta)	p 23
Il cuore delle mamme (Sorella Marianna)	p 24
Forza (comunità di Adria)	p 25
I miracoli del Natale (Sorelle di Casa generalizia)	p 26
Giubilei 2020 (Sr. Stefania e Segreteria)	p 28
Battezzate, consacrate, inviate (Sr. Marisa)	p 29
Nella luce del Risorto... (Sr. Stefania e Segreteria)	p 30
Sommario	p 32